

Contro il cancro gli integratori alimentari, e perfino l'acqua dell'oceano
Le visite spesso sono molto care, anche centinaia di euro. Per farsi dare una chance
I medici non convenzionali: "siamo laureati, nessuno toglie farmaci salvavita"

Il medico stregone

I santoni dell'anti-medicina

JENNER MELETTI - Aveva visto suo padre morire di cancro. I ricoveri in ospedale e la chemioterapia non erano serviti a nulla. Per questo Christian T., camionista padovano di 35 anni, quando ha saputo di essere malato del linfoma di Hodgkin, ha deciso di non «soffrire inutilmente» come suo papà. Il suggerimento giusto l'ha avuto dall'erborista del suo paese. «Ad Albignasego c'è un medico di base, il dottor Paolo Rossaro, che segue la teoria di Hamer. Guarisce senza chemioterapia e senza chirurgia». Il camionista si è presentato al medico, gli ha raccontato la sua malattia e le sue paure. Il dottor Rossaro gli ha dato ragione. «Chemioterapia e farmaci non servono. Bastano una buona dieta, delle vitamine e un sostegno psicologico. Il dottor Hamer ci ripete sempre che il cancro può essere sconfitto con la psicologia e gli integratori alimentari». Era il marzo del 2006 e il dottor Rossaro prescrisse al camionista cure con magnesio, potassio e anche «acqua oceanica». Questa come le altre storie che racconteremo non riguardano l'omeopatia o altre pratiche alternative, ma si rivolge agli ultrà che negano il ricorso, in qualsiasi caso, alla medicina tradizionale. «Io ho seguito le cure -aveva spiegato Cristian T. alla polizia nel marzo 2006- ma stavo sempre peggio. Il medico però mi incoraggiava: aspetta qualche giorno, vedrai che starai meglio. Continua con le mie cure». Il 3 dicembre 2006 i familiari chiamano il 118 perché il camionista sembra in fin di vita.

Ricovero in ospedale, inizio della chemioterapia. «Dopo pochi giorni ho cominciato a sentirmi meglio, adesso posso tornare a guidare il mio camion», dichiara l'uomo quando esce dall'ospedale. Ma la terapia è iniziata con troppo ritardo. Nel dicembre del 2007 l'uomo muore, ed un altro fascicolo si apre in procura. Ce n'è già uno con il nome di Anna T., 60 anni, uccisa da un tumore al seno. Anche lei era stata curata dal medico di Albignasego con una dieta integrata da ferro, magnesio e potassio e «con la magia del cuore contro il demone della depressione». Si indaga anche sulla morte di un ragazzo di 21 anni, colpito da linfoma e curato dallo stesso dottor Rossaro. Il processo si aprirà nei prossimi mesi, nel tribunale di Padova. La prima accusa era «lesioni gravi», poi ci sono stati i decessi.

Creano allarme e paura, notizie come quelle arrivate da Firenze e da Bologna, con le morti di una ragazza diabetica cui era stata negata l'insulina e di un bambino di sei anni malato di fibrosi cistica e curato con tisane alle erbe e polveri minerali. Sembrano tornati i tempi dei medici santoni che scoprono una terapia «dolce» e non invasiva e annunciano a tutto il mondo che quella è la sola via da seguire. Medici «alternativi» come il dottor Ryke Geerd Hamer (è il padre del ragazzo ucciso da Vittorio Emanuele di Savoia all'isola di Cavallo) che ha ispirato il medico di Albignasego e tanti altri uomini con il camice bianco. «Il tumore va affrontato con la psicologia, non con radio o chemioterapia». Paolo Roberto di Sarsina, coordinatore del Comitato per la medicina non convenzionale, non si sente però sotto accusa. «Siamo attenti alle nuove proposte di cura -dice- tenendo però ben presente che compito di noi medici -e sono 12.000 gli iscritti alle 25 associazioni coordinate dal Comitato- è quello di salvare vite umane. Nessun medico, insomma, può togliere un farmaco salvavita. Noi pratichiamo la medicina non convenzionale tenendo ben presente quanto scritto nel 3° comma dell'articolo del Codice deontologico: "E' fatto espresso divieto al medico di favorire l'esercizio delle medicine non convenzionali a terzi non laureati in medicina". Il concetto è stato ribadito sia dalla Corte costituzionale che dalla Cassazione: le medicine non convenzionali possono essere praticate solo da laureati in medicina. Anche sulle terapie la nostra posizione è chiara. Sempre nell'articolo 15 è scritto che il medico, prima di ottenere il consenso informato, è tenuto a fornire al paziente tutte le informazioni sulle terapie di provata efficacia per curare la patologia in atto».

Ma i casi di tumore curato con acqua oceanica o tisane non sono certo isolati. Ieri a Bologna una signora ha dichiarato che lo stesso medico «ayurvedico» che ha curato il bambino colpito da fibrosi cistica a lei ha proibito l'uso della pillola anticoncezionale per curare uno squilibrio ormonale. Il risultato? «Dopo quattro mesi è apparsa una ciste grande come una mela e hanno dovuto togliermi le ovaie». Fanno venire i brividi, le cronache che raccontano le imprese dei medici-santoni che spesso nemmeno sono medici. «Sul muro dell'ambulatorio -ha raccontato Angelo M. di Frosinone- c'era scritto: "Ime: istituto medicina energetica". Mia madre si fidava solo di quel medico, Nunzio M. Aveva un nodulo sotto l'ascella grande come un chicco di riso e veniva curata con pomate e gocce. Ogni visita, 500 euro. Poi il nodulo si è ingrossato e solo quando è diventato grande come un'arancia quel Nunzio M. disse che c'era bisogno del chirurgo. Era troppo tardi, mia madre è morta. Si è scoperto che quell'uomo non era nemmeno laureato, ma intanto era riuscito ad aprire, contemporaneamente, ambulatori a Roma, Napoli, Viterbo, Frosinone e Caserta».

Copia di articolo ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il testo viene riportato solo per scopo di documentazione giornalistica e senza alcun fine di lucro

Tutti i diritti riservati alla testata in oggetto

per maggiori informazioni www.dossierhamer.it - ilario.damato@dossierhamer.it

Il Cicap il Comitato italiano del controllo delle affermazioni sul paranormale, fondato nel 1999 da Piero Angela, Margherita Hack, Umberto Eco, Tullio Regge e altri scienziati- da anni segue e smaschera gli illusionisti e i ciarlatani anche nel mondo della medicina. «Per spiegare il loro successo -dice Massimo Polidoro- bisogna tenere presente la disperazione di chi si sente dire: “per lei c’è solo una cura pesante, dolorosa e forse inutile”. Da quel momento il malato è pronto a consegnarsi ad ogni persona che gli prometta una cura miracolosa. E disposto a pagare caro ed a credere tutto». «Ci sono ancora -racconta il dottor Marco Morocutti- quello che vanno nelle Filippine per farsi curare dai medici che usano le mani al posto del bisturi. Ci sono le mode anche per questi medici del miracolo. Io per primo andai a San Marino nel 1999 e vidi che il sedicente medico filippino Alex Orbito ogni week end riceveva 150 pazienti, 450.000 lire a testa. Poi ho scoperto che era solo un impostore. Diceva di entrare nel corpo con le dita, si vedeva il sangue, si vedeva il pezzetto malato tolto dal fegato o da un rene. Era tutto un trucco da prestigiatore. Il sangue era in un sacchetto tenuto nascosto nella mano assieme a frattaglie di pollo».

«A rovinare tanta gente è il tam tam. Il tale che ha saputo che il tale è guarito e lo racconta ad altri. Non trovi mai la persona “miracolata” ma l’importante è il passaparola. E così certi ambulatori si riempiono già all’alba e si creano fenomeni come quello legato al professor Luigi Di Bella, con mezza Italia convinta che avesse scoperto la vera cura del cancro». Il tam tam della speranza aveva riempito anche l’ambulatorio del dottor Giovanni di Guida, a Sparanise nel casertano. Visitò un ragazzo di tredici anni e disse che aveva un tumore ai polmoni. Lo operò lui stesso, nell’ambulatorio, ma i genitori non trovarono sul ragazzo nessuna cicatrice dell’intervento. Si fece pagare caro ma conquistò la fiducia dell’intera famiglia. La madre del ragazzo aveva mal di testa, il dottore disse che si trattava della rara «sindrome di Minier» che doveva essere curata con farmaci costosissimi che lui fortunatamente possedeva. C’era la fila ogni giorno, davanti all’ambulatorio. I genitori avevano raccontato il miracolo della guarigione del ragazzo (in realtà sano come un pesce) e tutti volevano essere visitati dal famoso dottore. Il padre del ragazzo fu curato per il mal di schiena. Allo zio, con un ago, furono aspirate le tonsille. Conti da migliaia di euro. La fila si allungava ogni giorno, fino a quando arrivò la Finanza e scoprì che la laurea all’università di Napoli era frutto di un fotomontaggio.

La new age della medicina preoccupa gli uomini che da decenni cercano nelle nuove scoperte scientifiche i rimedi veri alle malattie. «Per giustificare le cosiddette medicine alternative -dice Giorgio Dobrilla, professore di metodologia clinica all’università di Parma- si sostiene che comunque non fanno male. Questo non è vero. L’effetto placebo - queste cure non provocano altro effetto- per qualche tempo funziona e il paziente si sente meglio. E questo è un guaio serio perché, di fronte a questo benessere temporaneo, si rinvia l’accertamento diagnostico approfondito che permetterebbe di affrontare davvero, e da subito, la malattia. Insomma, come effetto collaterale delle cure omeopatiche c’è un ritardo della diagnosi, e in casi come quello dei tumori a volte questo effetto collaterale è mortale. I ciarlatani, i venditori di miracoli, i truffatori ci sono sempre stati. Ma oggi siamo nel 2008. L’insulina è stata trovata nel 1923 e Banting e McLeod per questa grande scoperta hanno preso il Nobel. L’insulina non soltanto ha salvato la vita di milioni di diabetici. Ha permesso ai bambini di crescere, di sposarsi, di fare figli e di invecchiare. Come è possibile che oggi qualcuno si possa permettere di negare l’insulina a una ragazza di 16 anni? Come è possibile che nessuno sia riuscito a fermarlo?»